

Equalitas

Dall'ambiente al lavoro "buono" la sostenibilità in un certificato

MAURIZIO BOLOGNI

Ogni giorno un produttore diverso passava da me in allarme. Uno veniva a invocare aiuto perché il buyer giapponese gli aveva chiesto di certificare il tale aspetto di sostenibilità della produzione, l'altro era disperato perché il buyer di un altro Paese esigeva diverso tipo di sostenibilità documentata, e così via. Abbiamo pensato di ricondurre ad unità tante istanze diverse. E dopo 5 anni di esperienze e confronti con l'accademia e le imprese, culminati nel Forum della Sostenibilità del Vino che nel 2014 ha censito oltre 15 progetti in materia di sostenibilità in ambito vitivinicolo, è nata Equalitas». Parla così Stefano Stefanucci, direttore di questa srl generata dal basso, dalla filiera dei produttori – controllata con il 51% da Federdoc e nella quale hanno una partecipazione minoritaria Gambero Rosso, Csqa e Valoritalia – con lo scopo di aggregare le imprese del settore vitivinicolo in una visione omogenea della sostenibilità, da codificare in un unico Standard che venga certificato da un soggetto terzo e riconosciuto dai buyer internazionali.

L'elemento innovativo è che Equalitas fa proprio uno Standard di sostenibilità declinano a tutto tondo, che riconduce in un unico ambito indicatori ambientali, sociali, etici ed economici. «È particolarmente importante – spiega il direttore di Equalitas – perché sovente ci si concentra sui soli aspetti ambientali, oppure solo su quelli etico-sociali. Gli indicatori dello Standard Equalitas, che recepiscono metodi di calcolo e database tra i più aggiornati, non si limitano invece solo ai più noti (carbon e water foot print), ma vengono inclusi indicatori di biodiversità, buone prassi in vigneto, di cantina e di imbottigliamento, il rispetto di criteri di responsabilità sociale verso tutti gli stakeholders, tra cui i lavoratori, e le buone pratiche di conduzione economica. Il progetto Equalitas ed il relativo Standard – prosegue Stefanucci – si rivolgono alla filiera del vino, prevedendo l'adozione dei requisiti e la certificazione da parte di tutti i tipi di attori, siano essi agricoltori, trasformatori, imbottiglieri, fino ai consorzi di tutela. La norma prevede infatti la certificazione di tre dimensioni produttive: l'impresa (standard di organizzazione), il prodotto finito (standard di prodotto), il territorio (standard di territorio)».



Il numero uno Wine Spectator, la "Bibbia" del vino americano, ha eletto il Sassicaia 2015 miglior vino al mondo.

